

bellamente valere. Eglino superarono l'aspettazione.

Mai non si vide più leggiadra e fresca e avvenente Leonora, come apparve nella persona della *Rubini-Zangheri*: ella non ha che a presentarsi per vincere tutti i suffragii, e quando si scorgono quelle forme vezzose, quei gentili sembianti, si comprende l'amor di Manrico, si comprendono i furori del conte di Luna. Ed oltre tutte le grazie della persona, ella possiede i più bei pregi del canto: una voce nitida ed intonata, modi eleganti e periti. Cantò con garbo, con finezza, l'adagio della sua cavatina, ne rilevò tutte le frasi più peregrine, colorendole, accentandole, com'era nell'intenzion dell'autore. Forse nell'allegro esagerò un tantino il ritmo, un po' saltellante, delle prime frasi, caricandone di soverchio la forma; forse nell'adagio si domandava un po' più d'anima e d'espressione; certo è però che l'anima e l'espressione non le mancarono e nel terzetto, che viene appresso, massime quand'ella unisce la sua alla voce del tenore, e nel finale della seconda parte, in ispecie a quella frase sublime: *Sei tu dal ciel disceso*, a cui ella diede tutto il calore, tutta la forza.